

RIFIUTI

NELLO MUSUMECI PRESIDENTE
l'approfondimento



Sino ad oggi, piuttosto che valorizzare il rifiuto, trasformandolo in risorsa, si è preferito alimentare il sistema delle discariche; un sistema clientelare, oligarchico, talvolta contiguo a associazioni criminali, che ha solo prodotto un aumento indiscriminato dei costi di smaltimento, a vantaggio di pochi ed a discapito dei più. Le scelte operate sino ad oggi nella regione Siciliana hanno dimostrato di essere portatrici solamente di problemi sulla salute pubblica, oltre che sull'ambiente e sull'economia, pubblica e privata. Se si vuole essere efficienti e competitivi occorre invertire la tendenza e trarre il massimo profitto dai rifiuti, trasformandoli in risorsa, reimmettendo nel ciclo produttivo ogni elemento recuperabile, piuttosto che semplicemente collocarlo in discarica come rifiuto.

Bisognerà assicurare la transizione dall'attuale economia lineare all'economia circolare. Scelta che, oltre ad essere possibile, è anche redditizia. Sotterrare o bruciare i rifiuti equivale a sprecare risorse che, se differenziate e riciclate, possono essere rimesse in circolo, diventando le materie prime o secondarie di un nuovo processo produttivo.

Ai sensi dell'art.196 del D.lgs.152, sono di competenza della Regione:

- La predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all'art.199 del Codice Ambientale;
- La delimitazione, nel rispetto delle linee guida generali, degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
- la promozione della gestione integrata dei rifiuti

Verrà riformato il settore dei rifiuti, introducendo un nuovo modello industriale di gestione che metta al centro del sistema il recupero di materie anziché lo smaltimento, che aumenti la raccolta differenziata con sistemi capillari, che sappia valorizzare la frazione umida dei rifiuti attraverso il compostaggio e le nuove tecnologie di produzione di energia da digestione anaerobica dei rifiuti organici o altri sistemi senza o a bassissima emissioni.

La riforma del settore dei rifiuti avverrà attraverso l'adozione di un Piano Rifiuti che preveda:

- 1. LA MODIFICA DEL SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA.**
- 2. LA RIDUZIONE DEL CONFERIMENTO IN DISCARICA DEI RIFIUTI.**
- 3. L'AUMENTO DELLA PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA.**
- 4. L'INCREMENTO DEGLI IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO.**
- 5. LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI.**
- 6. LA MASSIMIZZAZIONE DELLA FILIERA DEL RICICLO DEGLI SCARTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA.**
- 7. L'OTTIMIZZAZIONE DEI RAPPORTI CON IL CONAI E LE RELATIVE FILIERE.**

1. LA MODIFICA DEL SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il piano dei rifiuti attualmente vigente prevede che la raccolta differenziata avvenga “porta a porta”. Questo sistema - imposto dall’alto – non è risultato ottimale in tutti i comuni di Sicilia e non ha prodotto i risultati sperati. Alle città è affidato il ruolo di motore dello sviluppo ed è per questa ragione che l’ambiente urbano è l’ecosistema che presenta le maggiori criticità rispetto alle problematiche ambientali. Nella revisione del piano rifiuti verrà lasciata piena libertà ai comuni di procedere alla raccolta differenziata con i sistemi che ritengono più confacenti alle loro caratteristiche.

2. LA RIDUZIONE DEL CONFERIMENTO IN DISCARICA DEI RIFIUTI

Attualmente la raccolta differenziata si assesta intorno al 20%. Considerato che gli scarti del compostaggio della differenziata che tornano in discarica sono il 40% circa, è lecito affermare che l’88% dei rifiuti attualmente va in discarica. Tra il 2010 e il 2012, la Regione ha autorizzato circa 11 milioni di metri cubi di discariche. Nel 2014 il rapporto Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha cristallizzato un quadro allarmante: in Sicilia il 93 per cento dei rifiuti prodotti viene conferito in discarica. Nel 2016 il governo regionale ha dichiarato lo stato di emergenza al fine di “proseguire l’esercizio delle discariche esistenti nel territorio regionale sulla base di quanto già disposto con le ordinanze del Presidente della Regione siciliana”.

Le discariche verranno destinate esclusivamente allo smaltimento degli scarti non riciclabili e dei rifiuti stabilizzati. Verrà promosso un piano di valorizzazione del rifiuto attraverso la realizzazione di piccoli impianti di termovalorizzazione - non inceneritori quindi, ma impianti di valorizzazione energetica del rifiuto e residuo non riciclabile e recuperabile - dove troveranno allocazione nelle aree delle discariche, già ambientalmente compromesse, previa bonifica dei siti.

Lo smaltimento in discarica, che la normativa individua come residuale nella gerarchia della gestione dei rifiuti, consisterà quindi nel trattamento e deposito definitivo di rifiuti e scarti non ulteriormente valorizzabili, a modestissimo impatto ambientale.

3. L'AUMENTO DELLA PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Verranno realizzati sistemi di incentivazione destinati agli enti locali che prevedano premialità per le forme di aggregazione e l'ottenimento di economie di scala. Verranno introdotti sistemi di penalizzazione per gli enti locali che non raggiungeranno i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:

- **30% di RD entro il 2018;**
- **45% di RD entro il 2019;**
- **65% di RD entro il 2020;**
- **50% recupero/riciclo di rifiuti domestici (carta, metalli, plastica, legno, vetro, organico) entro il 2020;**
- **65% raccolta di RAEE rispetto alle RAEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti;**
- **85% raccolta di RAEE rispetto ai RAEE prodotti entro il 31/12/2018;**
- **0% di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale.**

4. L'INCREMENTO DEGLI IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO

All'incremento della raccolta differenziata deve corrispondere una capacità di compostaggio tale da sostenere la frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata. Senza un adeguato dimensionamento degli impianti di compostaggio, alla diminuzione del rifiuto in discarica il problema si sposta dalle discariche agli impianti di compostaggio insufficienti, passando dall'emergenza discariche all'emergenza impianti di compostaggio.

Verranno quindi sostenute sia iniziative imprenditoriali volte alla realizzazione degli impianti di compostaggio, con particolare riguardo a quelle la cui realizzazione è prevista in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.

5. LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Gli sforzi che saranno messi in campo per la prevenzione della produzione dei rifiuti saranno mirati al raggiungimento di due obiettivi riportati nel **VI Programma d'Azione per l'Ambiente della Comunità Europea**:

- la riduzione della produzione di rifiuti totali e in particolare di determinate categorie di rifiuti (PCB, veicoli a fine vita, fanghi, rifiuti da costruzione e demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici, oli, ecc.);
- la riduzione della quantità di rifiuti pericolosi prodotti del 50% nel 2020 rispetto al 2000.

6. LA MASSIMIZZAZIONE DELLA FILIERA DEL RICICLO DEGLI SCARTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Verrà promossa la realizzazione di eco-distretti - poli impiantistici dedicati al recupero/riciclo, che possano operare sia sui flussi provenienti dalla raccolta differenziata che sui rifiuti urbani che residuano (RUr) - dotati di impianti tecnologici per recuperare e valorizzare i materiali derivanti dagli scarti della raccolta differenziata.

Per ciascun distretto saranno previste 5 linee di valorizzazione: la linea di valorizzazione dei materiali derivanti da RD non bio quali carta, cartone, plastiche miste, multimateriale leggero, ferrosi, non ferrosi; la linea di valorizzazione dei materiali derivanti da RD Bio quali FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano) e verde; la linea separazione e gestione del vetro da RD; la linea di compattazione e valorizzazione del legno da RD, la linea di recupero di materia dai Rifiuti urbani residui (Rur).

Verranno quindi sostenute le PMI capaci di attuare processi di valorizzazione dei residui e rifiuti, dall'organico, ai materiali recuperabili (tipo plastica, carata e cartone, vetro, legno, ect), fino agli inerti.

I materiali provenienti dal Recupero e Riciclo dovranno quindi, a regime, rappresentare una parte significativa di approvvigionamento di materiali del sistema artigianale ed industriale, ed una indispensabile fonte di approvvigionamento di materie prime secondarie idonee al reimpiego in altri processi produttivi, quali acciaio, alluminio, carta, vetro, legno, stracci e materie plastiche. Ciò al fine di assicurare un sempre minore prelievo di risorse, una riduzione dei con-

sumi energetici ed un calo delle emissioni dei gas ad effetto serra. Non può trascurarsi infatti che la valorizzazione del riciclaggio può apportare un contributo decisivo al miglioramento delle politiche energetiche ed economiche in una prospettiva di sostenibilità, anche ai fini del rispetto degli obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto.

7. L'OTTIMIZZAZIONE DEI RAPPORTI CON IL CONAI E LE RELATIVE FILIERE

Relativamente alla frazione secca differenziata, il CONAI e le relative filiere sono adeguatamente presenti nel territorio e riescono ad assorbire tale frazione, anche se con qualche difficoltà a causa dell'insufficienza degli impianti, che costringono alla processazione fuori regione di parte dei rifiuti recuperati. Verrà indetto un tavolo permanente con il Conai e le relative filiere, volto ad incrementare gli impianti in modo che la frazione secca differenziata venga interamente processata in regione e per consentire l'investimento delle somme nella disponibilità del Conai per promuovere il recupero e la formazione di personale, enti, scuole ed il cofinanziamento di attrezzature per i comuni.